
INTERVENTI

Ruolo e mobilità delle donne nell'opera italiana del Settecento. Il progetto *WoVen*

KATHARINA SOPHIE DIESTEL

Il progetto di ricerca *Women, Opera and the Public Stage in Eighteenth-Century Venice* (*WoVen*, 2021-2027) indaga il ruolo delle donne nella sfera operistica del Settecento.¹ Finanziato dal Norges forskningsråd e diretto da Melania Bucciarelli presso il Dipartimento di Musica della Norwegian University of Science and Technology di Trondheim (NTNU), il progetto adotta un approccio di ricerca interdisciplinare, coinvolgendo studiose e studiosi di musicologia, letteratura, studi teatrali e storia, nonché artiste e artisti: Margaret Butler (musicologa; University of Wisconsin-Madison), Deda Cristina Colonna (regista d'opera e coreografa; Schola Cantorum Basiliensis), Christine Jeanneret (musicologa; University of Copenhagen), Tatiana Korneeva (studiosa di discipline dello spettacolo; Università degli Studi di Udine), Britta Kägler (storica; University of Passau), Francesca Menchelli-Buttini (musicologa; Conservatorio di Musica "G. Rossini", Pesaro), Judit Zsovár (soprano, compositrice, pittrice, musicologa), Silvano Arnoldo (*designer* e costumista) e ricercatori a NTNU: Stefano Aresi, Alene Mari Holder e Brad Carlton Sisk. Peraltro, mediante eventi performativi, esso si espande ulteriormente in senso transdisciplinare. Nel corso del progetto sono già state realizzate numerose attività, con un percorso che va dal *symposium* inaugurale del maggio 2022, incentrato soprattutto su fonti e metodologie, fino al convegno più recente associato al progetto *WoVen*, organizzato da Tatiana Korneeva e Britta Kägler, che si è tenuto nel febbraio 2025, segnando il passaggio da un'indagine concentrata principalmente su Venezia a una prospettiva transnazionale.

Durante il Settecento, gli ideali dell'Illuminismo promossero un notevole ripensamento delle convenzioni sociali, tra cui la cosiddetta questione femminile. Specificamente nell'area italoфона, l'istruzione delle donne divenne fulcro del discorso pubblico.² Il progetto *WoVen* si pone come obiettivo primario l'analisi

1. *Women, Opera and the Public Stage in Eighteenth-Century Venice* (*WoVen*), Norwegian University of Science and Technology (NTNU), <https://www.ntnu.edu/music/woven> (ultima consultazione: 6 marzo 2026).

2. Per approfondimenti si veda, tra gli altri, REBECCA MESSBARGER, *The Century of Women: Representations of Women in Eighteenth-Century Italian Public Discourse*, Toronto, University of Toronto Press, 2002; REBECCA MESSBARGER – PAULA FINDLEN, *The Contest for Knowledge:*

della posizione e del ruolo delle donne nella società, delle svariate attività femminili nel panorama operistico coevo e della loro agentività (*agency*), in quel momento di profondo mutamento sociale che è stato il secolo dei Lumi. Il teatro d'opera nella forma impresariale, sviluppatosi come istituzione relativamente nuova e caratterizzato pertanto da strutture patriarcali meno consolidate, fornì alle donne vie d'accesso a visibilità e partecipazione attiva spesso precluse in altri ambiti sociali, con ricadute che si estendevano oltre la sfera operistica. Le donne operarono non solo come cantanti, ma anche come musiciste, compositrici, librettiste, impresarie e mecenati, contribuendo attivamente al repertorio, alla produzione, alle rappresentazioni e alla ricezione dell'opera nel Settecento. Finora, queste protagoniste – con qualche eccezione per le cantanti – sono state oggetto di studi limitati; il progetto *WoVen* si propone pertanto di studiarne le attività e il ruolo nel mondo operistico settecentesco, anche sulla base di fonti storiche finora inedite o poco esplorate.

Venezia, in particolare, era riconosciuta nel Settecento non solo come un ambiente cosmopolita e un importante luogo di dibattito culturale, ma anche come un centro nevralgico del mondo operistico, caratterizzato dalla presenza di numerosi teatri pubblici gestiti da impresari e dal ruolo centrale della stagione carnevalesca, favorendo nello spazio europeo la circolazione di artisti e pubblico. Attraverso la mobilità, artiste e artisti contribuivano alla diffusione del repertorio al di là dell'area veneziana e anche italoфона, promuovendo la creazione di reti transnazionali. I progressi artistici e sociali sviluppatisi a Venezia furono ampiamente diffusi, anche grazie ai viaggiatori del celebre *Grand Tour*. Per tale ragione, l'opera veneziana non può essere considerata un fenomeno esclusivamente regionale e, in tal senso, lo studio delle attività delle protagoniste femminili nel mondo dell'opera veneziana assume un rilievo che va oltre il contesto locale, offrendo un contributo significativo alla ricerca sulla storia culturale delle donne.

Il progetto *WoVen* si articola attraverso quattro linee di ricerca interconnesse: i ruoli drammatici e le immagini della femminilità sul palcoscenico (veneziano); la costruzione e la performance della celebrità; il ruolo del pubblico, delle mecenati, nonché di altre protagoniste femminili, nel mondo operistico e la loro partecipazione in esso; le pratiche performative delle donne attive nell'opera settecentesca. Mentre studi come quello di Wendy Heller³ hanno approfondito il ruolo delle donne nell'opera veneziana del Seicento, il Settecento resta ancora poco esplorato e caratterizzato da una minore disponibilità di fonti. I primi risultati della ricerca sono stati presentati dal team di ricerca insieme a studiose e studiosi affiliati al progetto e altri relatori, in occasione di una conferenza internazionale tenutasi

Debates over Women's Learning in Eighteenth-Century Italy, Chicago – London, University of Chicago Press, 2005.

3. *Emblems of Eloquence: Opera and Women's Voices in Seventeenth-Century Venice*, Berkeley, University of California Press, 2004.

a Trondheim nell'aprile 2024.⁴ I contributi ivi presentati hanno affrontato un ampio spettro di argomenti, spaziando dall'analisi del contesto sociale e giuridico settecentesco allo studio del fenomeno della celebrità, delle tipologie di ruoli femminili e dei *topoi* nella letteratura operistica dell'epoca, comprese le inversioni di genere, e il loro sviluppo drammaturgico. Si è prestata particolare attenzione a figure femminili di rilievo ancora poco indagate, quali librettiste, impresarie e mecenati, al ruolo del pubblico femminile, alle pratiche di dedica a donne e alla ricezione delle performance delle artiste nella stampa coeva. Casi di studio esemplari hanno illustrato le carriere e i profili vocali di cantanti quali Vittoria Tesi, Maria Camati, Margherita Durastanti e Diamante Maria Scarabelli, le attività impresariali di Faustina Bordoni e Teresa Colonna e la produzione librettistica di Luisa Bergalli, evidenziando il ruolo significativo delle donne nella produzione e nella promozione dell'opera a Venezia. La relazione (*keynote* principale)⁵ tenuta da Reinhard Strohm ha approfondito la questione dell'*agency* femminile nelle produzioni italiane della prima metà del Settecento, sottolineando fra l'altro i risultati delle più recenti ricerche sul ruolo importante delle cantanti nel trasferimento delle arie. Nel Settecento era infatti prassi comune inserire nelle opere arie derivate da altre composizioni. Queste arie circolavano spesso da una produzione all'altra nei bauli dei cantanti, dei compositori e degli impresari, favorendo un intenso scambio culturale. Nell'ambito del convegno sono stati inoltre discussi l'approccio contemporaneo alla performance delle opere settecentesche e le sfide della prassi esecutiva. L'apertura della conferenza⁶ con un concerto storicamente informato, curato da Brad Carlton Sisk e interpretato dal mezzosoprano Ann Hallenberg insieme all'ensemble barocco del Trondheim Symfoniorkester, e la sua conclusione con un concerto di ricerca di Alene Mari Holder dedicato al tema dell'eroismo femminile, hanno contribuito a delineare un dialogo stretto tra indagine accademica e pratica performativa. Il programma del concerto inaugurale presentava opere recentemente riscoperte, originariamente scritte per celebri interpreti storiche, quali Faustina Bordoni. Il costume della cantante, realizzato dal designer Silvano Arnoldo, è stato il risultato di una ricerca collaborativa con Christine Jeanneret e ha preso in considerazione la riforma settecentesca dei costumi, che aveva l'obiettivo di promuovere una maggiore mobilità scenica e di evidenziare una rappresentazione più accentuata della fragilità umana. Costumi

4. Un volume che raccoglie alcuni degli interventi presentati al convegno e altri contributi al progetto *WoVen* è in corso di stampa: *Women, Opera and the Public Stage in Eighteenth-Century Venice*, a cura di Melania Bucciarelli, Christine Jeanneret e Francesca Menchelli-Buttini, Turnhout, Brepols.

5. Gli altri *keynote speakers* sono stati: Anna Bellavitis (Université de Rouen); Irene Zanini Cordi (Florida State University); Berta Joncus (Goldsmiths, University of London); Wendy Heller (Princeton University)

6. Il convegno è stato affiancato da un Workshop a NTNU sull'ornamentazione barocca tenuto da Alene Mari Holder e Ann Hallenberg.

più leggeri e mobili, caratterizzati da una nuova semplicità, permettevano all'attore di recitare in modo più naturale ed espressivo. Il sodalizio tra ricerca accademica e pratica artistica ha quindi mirato a contribuire sia allo studio critico delle pratiche performative delle opere dell'epoca sia all'approfondimento delle prospettive scientifiche di riferimento.

Tra le ulteriori attività del progetto *WoVen* si annoverano una serie di seminari online a cadenza mensile, che si sono svolti da marzo 2024 a gennaio 2025 e alcuni workshop, tra i quali un incontro tra Deda Cristina Colonna, coreografa e regista d'opera, e studenti della NTNU, volto a illustrare il suo processo creativo nella messa in scena contemporanea di opere del passato, dalle fonti testuali e musicali fino alla rappresentazione teatrale. Le attività del progetto *WoVen* includono inoltre la collaborazione e partecipazione a convegni internazionali, fra cui un panel *WoVen* curato da Tatiana Korneeva al XV Congresso Internazionale di Studi sul XVIII Secolo (ISECS), tenutosi a Roma nel 2023, dedicato all'attività pionieristica delle donne nell'opera del Settecento; l'organizzazione del convegno *Il Teatro Sant'Angelo al tempo di Vivaldi (1700-1740)* in collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia e dall'Istituto Italiano Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini a Venezia nel 2023; e la partecipazione del team *WoVen* al seminario internazionale *Her Perspective – The Forgotten History of Opera. International Symposium on Female Composers in Opera History*, tenutosi a Copenaghen nel 2025. Da ricordare infine una banca dati, curata da Stefano Aresi, con informazioni su fonti musicali, documentarie e iconografiche relative alle cantanti e mecenati donne a Venezia, attualmente in fase di realizzazione.

L'idea del convegno *Women as Agents for the Pan-European Mobility of Italian Opera in the Eighteenth Century / Il ruolo delle donne nella mobilità paneuropea dell'opera italiana nel Settecento*, tenutosi nel febbraio 2025 presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani e l'Università Ca' Foscari di Venezia, e organizzato da Tatiana Korneeva e Britta Kägler, è nata nell'ambito di *WoVen*, ma ha mirato ad ampliarne la prospettiva oltre i confini della Serenissima. Il convegno (internazionale e bilingue) è stato organizzato grazie al sostegno finanziario della Fondazione Fritz Thyssen e con la collaborazione di *WoVen* e del progetto PRIN *Performing Arts and Digital Humanities: A Mapping of the Dissemination of the Italian Model of Spectacle in the 18th Century Europe*, che ha inoltre contribuito alla pubblicazione del volume *Voci in movimento. Donne nella mobilità paneuropea dell'opera nel Settecento / Voices in Motion. Women and the Pan-European Mobility of Italian Opera in the Eighteenth Century*.⁷ Da una prospettiva transnazionale, sono stati esaminati il ruolo delle donne, le dinamiche della loro mobilità e le reti coinvolte nella diffusione dell'opera italiana nel

7. *Voci in movimento. Donne nella mobilità paneuropea dell'opera nel Settecento / Voices in Motion. Women and the Pan-European Mobility of Italian Opera in the Eighteenth Century*, a cura di Tatiana Korneeva, Melania Bucciarelli e Piermario Vescovo, Bari, Edizioni di Pagina, 2025 (Attraverso l'Europa, 2), accessibile all'indirizzo https://www.paginasc.it/articolo_desc.php?id_art=1082&t=voci-in-movimento-nbsp-voices-in-motion (ultima consultazione: 6 marzo 2026).

Settecento, con l'obiettivo di approfondire la comprensione della *agency* femminile nel contesto operistico paneuropeo e di indagare l'influenza non solo delle cantanti, ma anche delle impresarie e delle mecenati, e di tutte le altre protagoniste femminili. L'estensione della prospettiva a una dimensione paneuropea non implica un distacco da Venezia, poiché, come sottolineato da Melania Bucciarelli, la maggior parte delle donne con carriere operistiche caratterizzate da mobilità paneuropea avevano un legame proprio con questa città.

I contributi di Richard Erkens e Gianluca Stefani sulle impresarie sono di sicuro interesse, considerando la scarsità di studi precedenti sulle donne in questa posizione.⁸ L'impresario era una figura di grande responsabilità e influenza nell'intero processo produttivo di un'opera; di conseguenza, l'analisi dei pochi esempi femminili noti offre importanti spunti sulla loro possibile influenza artistica e culturale, nonché sulla loro *agency*. Erkens ha illustrato attraverso tre esempi di impresarie (Maria di Rosis Colonnese, Camilla Mattei e Teresa Colonna) la dinamicità dei processi produttivi dell'epoca, classificandone l'attività secondo un «modello di figurazione» delle produzioni operistiche da lui proposto nella tesi di abilitazione (*Einflussgröße Impresario. Produktionsfigurationen italienischer Opern im 18. Jahrhundert*, ancora inedita), che amplia il concetto di «sistema produttivo» formulato da Franco Piperno nel suo omonimo scritto.⁹ Dalla complessità di questi esempi emergerebbero diverse modalità d'azione impresariale: come singolo operatore, come membro di collettività o come socio finanziario. Inoltre la doppia funzione di cantante-impresaria è considerata un caso tipico soprattutto della seconda metà del Settecento. Faustina Bordoni, oggetto degli studi di Stefani e di Bucciarelli, ne è un esempio con un impatto significativo sia nel ruolo di impresaria sia nell'attività di cantante: cantante di carriera europea, operò anche come impresaria – forse solo in un'occasione, nella stagione carnevalesca del 1729 al Teatro San Cassiano –, in collaborazione con Sebastiano Ricci.

Se il ruolo delle impresarie mette in luce la possibilità per le donne di incidere direttamente la produzione operistica, altri studi presentati al convegno *Women as Agents for the Pan-European Mobility* hanno sottolineato come le donne abbiano esercitato un impatto determinante grazie alla loro elevata mobilità, straordinaria per l'epoca, poiché «[i]l viaggio fu una possibilità accessibile per lo più alle donne aristocratiche».¹⁰ Lo studio delle attività delle donne che si spostavano – in particolare

8. L'autrice è stata invitata dai curatori a contribuire con un articolo ampliando la prospettiva sulle donne impresarie, cfr. KATHARINA SOPHIE DIESTEL, *Maria Camati als Sängerin-Impresaria: Female agency im Italienischen Opernbetrieb des 18. Jahrhunderts*, in *Voci in movimento / Voices in Motion* cit., pp. 31-56.

9. FRANCO PIPERNO, *Il sistema produttivo, fino al 1780*, in *Storia dell'opera italiana*, a cura di Lorenzo Bianconi e Giorgio Pestelli, 3 voll., Torino, EDT, 1987-1988, 4: *Il sistema produttivo e le sue competenze*, pp. 1-75.

10. TIZIANA PLEBANI, *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX)*, Roma, Carocci, 2019 (Frecce, 270), p. 168.

dei loro itinerari di viaggio, delle reti culturali in cui operavano, nonché della loro potenziale influenza sul repertorio musicale, sui processi del suo trasferimento e, infine, sulla produzione operistica europea – è stato uno degli obiettivi principali del convegno, volto a comprenderne il contributo nella diffusione dell'opera italiana, nonché a promuovere la ricerca sulla presenza e visibilità pubblica femminile, nonché sulla loro *agency* artistica. L'attenzione è stata focalizzata anche sulle carriere delle interpreti femminili presso corti e teatri europei, così come sulla funzione di alcune di esse come ambasciatrici dell'opera italiana in Europa. In tale contesto, Kordula Knaus ha presentato il progetto di ricerca dell'Università di Bayreuth *Opera Buffa As a European Phenomenon. Migration, Mapping and Transformation of a New Genre*, nel cui ambito è stata sviluppata un'applicazione interattiva per visualizzare le reti sociali degli operisti. Attraverso l'analisi di queste reti, Knaus ha messo in rilievo il ruolo centrale delle cantanti nella diffusione del repertorio e della cultura operistica, dimostrando come le cantanti contribuissero in modo significativo alla circolazione delle arie e al loro all'inserimento nelle opere. È stato rilevato inoltre come alcuni impresari uomini utilizzassero le relazioni delle proprie mogli cantanti per assemblare il cast delle loro produzioni. Nel Settecento, una delle cantanti con una carriera caratterizzata da una ampia mobilità è stata Marianne Pirker. Attraverso l'analisi della sua corrispondenza con il marito, il violinista Franz Pirker, Daniel Brandenburg ha offerto uno sguardo prezioso sulle prospettive di un'artista in viaggio. Le lettere – risalenti soprattutto agli anni 1748-1749 – costituiscono una testimonianza rara, perché spesso la conoscenza dell'attività degli artisti d'opera deriva per lo più da fonti esterne, come ad esempio i libretti. Inoltre, queste lettere forniscono indicazioni sulle convenzioni sociali e sulle possibilità di azione delle donne dell'epoca nell'attività operistica come nella vita quotidiana. Ad esempio, Marianne Pirker scriveva al marito nell'ottobre 1748, mentre si trovava ad Amburgo per un ingaggio: «quando mangio fuori da sola, non faccio proprio una bella figura» («wann ich allein außspeise so mache ich gar keine gute figur»), mostrando le difficoltà della sua situazione di donna in viaggio non accompagnata.¹¹ Proprio a causa della mobilità e delle limitazioni che ne derivavano, simili fonti tendevano spesso a perdersi. Esaminando in contrasto due esempi di donne aristocratiche in viaggio, Bella Brover-Lubovsky ha analizzato come le biblioteche musicali private delle principesse russe Elizabeth Alexeievna ed Elena Pavlovna, caratterizzate

11. *Die Operisti als kulturelles Netzwerk. Der Briefwechsel von Franz und Marianne Pirker*, a cura di Daniel Brandenburg con la collaborazione di Mirjam Beier, 2 voll., Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2021 (Theatergeschichte Österreichs Band X, Heft 8), II, Lettera n. 55 del 18 ottobre 1748, pp. 234-237, scaricabile all'indirizzo https://verlag.oeaw.ac.at/produkt/die-operisti-als-kulturelles-netzwerk-der-briefwechsel-von-franz-und-marianne-pirker/99200511?name=die-operisti-als-kulturelles-netzwerk-der-briefwechsel-von-franz-und-marianne-pirker&product_form=3919 (ultima consultazione: 6 marzo 2026). In italiano, si può consultare l'intervento su questa rivista, DANIEL BRANDENBURG, *L'epistolario di Franz e Marianne Pirker: vita d'arte di due operisti del Settecento*, «Rivista Italiana di Musicologia» 58, 2023, pp. 183-192.

entrambe da una ricca collezione di partiture operistiche, viaggiassero insieme alle principesse e come i loro spostamenti influenzassero le loro collezioni, determinandone lo sviluppo e la trasformazione nel tempo, con un impatto evidente sul repertorio in esse contenuto.

Alcuni contributi del convegno si sono concentrati sulla vita operistica in città europee specifiche e sulle connessioni tra queste. L'asse Venezia-Vienna risulta particolarmente rilevante: Francesca Menchelli-Buttini ha analizzato lo scambio culturale tra Venezia e Vienna, concentrandosi sul ruolo di Vittoria Tesi, che interpretò Merope a Venezia nella stagione 1741-1742 e a Vienna nel 1749, evidenziando le differenze tra le due versioni, esaminando le fonti e rintracciando la provenienza dei pezzi musicali sostituiti, con particolare attenzione al possibile contributo della cantante a tali trasformazioni. Anche Brad Carlton Sisk si è concentrato sul caso di una cantante e sul suo ruolo nella diffusione del modello performativo del finale accompagnato senza ripetizioni musicali (*through-composed*), presente nella produzione veneziana *Amore e maestà* del 1717 e ripreso anche a Vienna negli anni Trenta e Quaranta del Settecento. Entrambi gli esempi dimostrano che le cantanti erano coinvolte nella diffusione del repertorio e delle idee e pratiche artistiche. Giovanni Polin ha studiato il repertorio della grande virtuosa Giovanna Astrua, che trascorse molti anni della sua carriera a Berlino, evidenziandone lo stile distintivo e l'influenza sulle opere in cui si esibì. Milada Jonášová ha esaminato l'opera italiana a Praga, uno dei centri più significativi a nord delle Alpi, identificandovi tre fasi principali: dalle iniziative di Franz Anton von Sporck alle compagnie di Giovanni Battista Locatelli e Giuseppe Bustelli. Ha inoltre sottolineato come la città fosse attrattiva per gli artisti, grazie al sostegno della nobiltà locale, all'assenza di censura e, in modo particolare per le cantanti, alla minore presenza di castrati, per cui i ruoli maschili erano quasi sempre affidati ad interpreti donna. In Portogallo, secondo Gesa zur Nieden, la situazione delle donne era invece completamente differente: poiché alle donne non era ancora concesso calcare il palcoscenico, tutti i ruoli erano interpretati da uomini.

Mentre gran parte degli studi hanno analizzato il ruolo e l'attività delle donne nel mondo operistico e la loro mobilità tra le diverse città europee, alcuni interventi hanno, per contro, posto l'accento sulle conseguenze sociali di tale visibilità e sulla percezione delle donne nell'ambito dell'opera. Un esempio è la ricerca condotta da Franco Piperno sul *topos* della meta-teatralità sviluppatasi nel Settecento, che individua, soprattutto nei libretti e nelle partiture comiche, una significativa presenza di figure di ambito musicale, tra cui la figura della 'cantarina'. Questa potrebbe considerata espressione di un nuovo protagonismo femminile e di un'identità più autonoma in contrapposizione al matrimonio, all'epoca tradizionale via di ascesa sociale ed economica per le donne. La crescente professionalizzazione delle cantanti contribuì così anche al miglioramento dello status sociale delle donne. Christine Jeanneret ha studiato i costumi operistici settecenteschi utilizzando come fonti le marionette conservate presso i musei Davia Bargellini a Bologna e Casa Goldoni di Venezia. Il teatro delle marionette era molto popolare all'epoca e, poiché quasi nessun costume originale è sopravvissuto, le marionette conservate nei musei co-

stituiscono una fonte preziosa per lo studio dei costumi operistici. Jeanneret ha analizzato come acconciature, trucco, volume e struttura dei costumi non solo favorissero la funzionalità scenica e il movimento sul palcoscenico, ma influenzassero anche la moda quotidiana, mostrando come le donne fossero «strumentalizzate» anche nel promuovere mode al di là della sfera operistica. In sintesi, la visibilità delle donne nel mondo operistico settecentesco aveva anche significative ricadute sociali: il protagonismo femminile, la professionalizzazione delle cantanti e il ruolo dei costumi contribuirono a ridefinire la percezione delle donne nella società, ampliandone le possibilità di azione e la presenza pubblica.

Il tema dell'emancipazione femminile è stato discusso anche nella tavola rotonda alla fine della prima giornata del convegno *Women As Agents for the Pan-European Mobility*, che ha offerto un'opportunità di riflessione generale sulle tematiche della *female agency* e della drammaturgia. Nel corso del dibattito sono state affrontate diverse dimensioni del campo d'azione delle donne e dei loro processi di emancipazione. Piermario Vescovo ha individuato tre direttive principali di emancipazione per le donne nel Settecento: giuridica, matrimoniale e culturale (anche attraverso la scrittura). Reinhard Strohm ha suggerito di trascendere i confini dei generi e dei contesti geografici per ottenere una comprensione più ampia del legame tra funzione sociale delle donne e funzione estetico-drammatica. È altresì stato posto in evidenza il ruolo attivo delle cantanti nella costruzione della propria immagine pubblica, e nel processo creativo della costruzione drammaturgica e della scrittura musicale. Tuttavia, come sottolineato da Franco Piperno, le rappresentazioni delle figure femminili erano ancora prevalentemente create da librettisti uomini e spesso presentavano caratterizzazioni negative, finalizzate a scoraggiare la ricerca dell'emancipazione nel pubblico femminile. Questo è servito a ricordare la comunque limitata capacità di azione delle figure femminili nel contesto musicale e drammatico settecentesco.

Eppure le donne agirono come «promotrici culturali nella mobilità dell'opera italiana»,¹² secondo la definizione proposta dai curatori del volume che ha fatto seguito al convegno. Nell'*Introduzione* i curatori chiariscono come le donne attive nel mondo dell'opera settecentesca fossero «agenti culturali capaci di [...] costruire modelli di femminilità».¹³ Al fine di rendere visibili «le loro azioni, spesso poco visibili o poco documentate»¹⁴ il volume contiene saggi dedicati «alle donne che operavano dietro le quinte come impresarie, collezioniste, e protettrici dei cantanti; [...] all'analisi dei modi di rappresentazione del femminile, delle carriere artistiche e delle vite private delle virtuose nei diversi teatri europei, nonché al loro impatto sulla drammaturgia musicale e sulla diffusione dell'opera italiana».¹⁵

12. TATIANA KORNEEVA – MELANIA BUCCIARELLI – PIERMARIO VESCOVO, *Introduzione*, in *Voci in movimento / Voices in Motion* cit., pp. 9-12: 9.

13. *Ivi*, p. 12.

14. *Ibidem*.

15. *Ivi*, p. 10.

Le molteplici attività del progetto *WoVen* e il lavoro delle studiose e degli studiosi ad esso affiliati hanno già contribuito ad ampliare la comprensione del ruolo delle donne nel Settecento, non solo nell'ambito dell'opera, ma anche nella letteratura, nella storia culturale e nella *gender history* europea. Le ricerche, con un esame approfondito di fonti eterogenee, tra cui libretti, partiture, bozzetti scenici, articoli di gazzette e giornali dell'epoca, poemi satirici, contratti, elenchi di cast, documenti d'archivio, collezioni di marionette, testimonianze della loro fama come ritratti o medaglie e altri documenti, hanno consentito di approfondire la conoscenza della vita quotidiana delle donne dell'epoca, delle loro professioni nell'ambito operistico e delle loro reti sociali, nonché delle possibilità di *agency* di cui disponevano, e questo non solo nel contesto italiano ma anche a livello europeo. Così sono emerse conoscenze estese sul ruolo delle donne nella produzione, rappresentazione, diffusione e ricezione dell'opera italiana settecentesca. Il ruolo multiforme delle donne nell'evoluzione dell'opera e le reti paneuropee strettamente interconnesse in cui esse operarono, così come l'impatto storico, sociale e culturale della loro attività al di là della sfera operistica, hanno reso evidente non solo l'importanza di allargare lo sguardo scientifico oltre i confini della città Venezia, ma anche la necessità di estendere l'analisi oltre il contesto operistico per comprendere più a fondo l'influenza femminile nel Settecento e colmare ulteriori lacune della ricerca.

ABSTRACT — During the 18th century, Enlightenment ideals promoted a significant re-evaluation of social norms in Europe, including the so-called «woman question». Venice was recognized as a cosmopolitan environment and an important place for cultural debate, as well as the center of the opera. Women were active in the operatic world not only as singers, but also as musicians, composers, librettists, impresarios and patrons, contributing substantially to the repertoire, production, performances and reception of opera. To date, these protagonists have received limited scholarly attention. This contribute outlines the activities of the research project *Women, Opera and the Public Stage in Eighteenth-Century Venice (WoVen, 2021-2027)*, conducted by a team from the Department of Music at the Norwegian University of Science and Technology in Trondheim (NTNU) together with international scholars in musicology, literature, theatre studies and history, as well as artists. The project's main objective is to analyze the role of women in 18th-century opera, with particular attention to their professions, careers, social networks, and the possibilities for agency, in the context of a period of profound change. The research has expanded from an initial *focus* on Venice to a broader European perspective, in order to also understand the contribution of women to the dissemination of operatic repertoire and cultural practices. The analysis of heterogeneous sources has already enabled the examination of various case studies, accompanied by cross-sectional and comparative studies.